I discorsi dei delegati stranieri alla tribuna del XIV Congresso

solidamento della democrazia in Portogallo e nell'aumento del ruolo in essa contenuto dalla classe operaia, in alleanze con altre forze sociali, per edificare un Portogallo nuovo, indipendente, pacifico Avanzeremo in questa direzione senza precipitazioni, serenamente, a fianco dei nostri alleati Non siamo isolati né come partito né come classe Camminiamo insieme con altre classi e strati sociali che lottano contro i monopoli e la proprietà terriera latifondista e confidiamo che manterremo queste alleanze Siamo certi che se il partito continuerà ad agire in questo modo la causa della democrazia in Portogallo trionferà e il Portogallo potrà avanzare verso il socialismo

Prima di terminare vogliamo ancora cogliere questa occasione per ringraziare, da questa tribuna, di fronte ai delegati del partito comunista italiano, per l'inestimabile aiuto che il vostro partito ha dato alla lotta del popolo portoghese contro il fascismo ed il colonialismo Abbiamo buone ragioni per credere che, con le conquiste storiche raggiunte dal popolo portoghese dopo il 25 aprile si sono create e si svilupperanno sempre di più le condizioni per rendere più vive e vaste le relazioni ed i contatti fra i nostri due partiti fra la classe operaia ed il popolo del Portogallo e dell'Italia

I legami fraterni che uniscono i nostri due partiti sono indistruttibili poiché vengono dai momenti difficili della lotta clandestina Da parte nostra abbiamo fatto di tutto e continueremo a farlo per rendere reciproca e ogni volta più attiva la solidarietà internazionalista che caratterizza i rapporti fra i nostri due partiti

Che si rafforzi la solidarietà e l'amicizia fra il Partito comunista italiano ed il Partito comunista portoghese

Viva il Partito comunista italiano

Dumitru Popescu

del Comitato politico esecutivo e segretario del CC del Partito comunista romeno

Caro compagni, mi sia permesso rivolgere al vostro Congresso, a tutti i comunisti italiani, un cordiale saluto e i migliori auguri di successo per i lavori di questa importante assise, da parte del Partito comunista romeno, personalmente del segretario generale del nostro partito, compagno Nicolae Ceausescu.

Il Congresso del Partito comunista italiano rappresenta un avvenimento politico rilevante, tanto nella vita della società italiana, quanto per il movimento comunista internazionale. Temprato in una lunga e travagliata storia rivoluzionaria, in numerose lotte di classe, per la liberazione sociale del popolo italiano, per gli ideali del socialismo e del comunismo, il Partito comunista italiano è uno dei più forti distaccamenti del movimento comunista mondiale, delle forze progressiste e democratiche internazionali

Colgo questa occasione per esprimere la simpatia il rispetto e la stima del Partito comunista romeno per il glorioso distaccamento rivoluzionario del proletariato italiano — la forza sociale e politica più avanzata dell'Italia contemporanea — al quale siamo legati da una vecchia solidarietà operaia, da una stretta fratellanza di lotta, dalle comuni aspirazioni fondamentali, e dallo spirito militante marxista-leninista creativo I rapporti tra i nostri Partiti — ai cui sviluppo un contributo decisivo hanno dato gli incontri e i colloqui tra il compagno Nicolae Ceausescu e i compagni Luigi Longo ed Enrico Berlinguer — trovano un solido fondamento nello spirito di stima reciproca e di piena eguaglianza che li ispira

I comunisti romeni apprezzano il ruolo preminente che il vostro grande Partito ricopre nella vita politica dell'Italia, l'autorità di cui gode in mezzo alla classe operaia, all'opinione pubblica italiana progredita, i successi conseguiti nella lotta per i diritti delle masse, per un'Italia democratica e prospera.

In base alle affinità di origine e di cultura esistenti tra i popoli romeno e italiano, al reciproco desiderio di avvicinamento e di collaborazione, tra la Romania e l'Italia si sviluppano, nello spirito dei principi della coesistenza pacifica tra paesi ad ordinamenti sociali diversi, rapporti in continua ascesa tanto per quanto concerne gli scambi e la cooperazione bilaterale quanto per la collaborazione sull'arena mondiale per la causa della distensione e della pace.

Come vi è già noto, il Partito comunista romeno in questo periodo è mobilitato, con tutte le sue forze, nell'opera di realizzazione delle storiche decisioni del suo XI Congresso Il programma e le direttive del futuro piano quinquennale pongono quale obiettivo centrale la edificazione della società socialista multilateralmente sviluppata e la avanzata della Romania verso il comunismo Questi documenti comprendono un vasto insieme di provvedimenti volti allo sviluppo e al continuo ammodernamento delle forze produttive di modo che la Romania raggiunga, in un periodo storico quanto più breve possibile, i paesi economicamente sviluppati per garantire al proprio popolo una civiltà materiale avanzata un alto livello di vita materiale e spirituale.

Contemporaneamente, il programma contiene le molteplici direzioni in cui si dovrà dirigere l'evoluzione della società, per compiere, in modo profondo e armonico, gli ideali fondamentali del socialismo e del comunismo. Si tratta del continuo perfezionamento dei rapporti produttivi e sociali nell'ambito della democrazia socialista, della partecipazione cosciente delle masse alla direzione della società, alla edificazione della propria storia. Si tratta di organizzare su basi scientifiche l'intera vita sociale, la attività dello Stato, di elevare ad un livello sempre più alto il ruolo dirigente del Partito nell'unire gli sforzi della nazione. Si tratta di promuovere rapporti di vera equità socialista, di intrecciare in futuro, nel campo della ripartizione, i principi socialisti e comunisti, si tratta quindi dello sviluppo della scienza, dell'istruzione, della cultura, di elevare il grado di conoscenza e la capacità di comprensione delle masse, dello sviluppo della coscienza socialista al livello di tutta la nazione, di modellare la fisionomia spirituale dell'uomo nuovo, in un ambiente etico superiore, impegnato della concezione sul mondo e sulla vita del proletariato

Questo ampio processo di trasformazione rivoluzionaria della società comporta una vasta attività organizzativa e politica, un intenso lavoro ideologico ed educativo che impegna attualmente tutte le energie del nostro partito

L'XI Congresso ha sottoposto ad un'approfondita analisi marxista-leninista lo sviluppo storico contemporaneo, l'evoluzione della società umana lo svolgimento della vita internazionale Muovendo dalle conclusioni di questa analisi, il nostro Partito ha elaborato anche per l'avvenire una politica estera di solidarietà attiva con tutte le forze avanzate del mondo, nella lotta per il raggiungimento degli ideali di libertà, di giustizia, di progresso sociale e di pace propri a tutti i popoli.

Come in passato, l'attenzione del Partito e dello Stato è accentrata principalmente a rafforzare l'amicizia, l'alleanza e la solidarietà con tutti i paesi socialisti e con tutti i Partiti comunisti e operai Il nostro Partito si è adoperato e continua ad adoperarsi con impegno per rifare e rafforzare la coesione del movimento comunista, tra i paesi socialisti, per la creazione di una unità nuova, superiore, più autentica e più che mai duratura basata su eguaglianza, stima e mutuo rispetto, sull'inalienabile diritto di ogni singolo Partito di elaborare in modo autonomo, in conformità alle condizioni sociali e politiche specifiche, la linea politica, la strategia e la tattica rivoluzionaria.

La Romania sta sviluppando una collaborazione multilaterale e un'attiva solidarietà con gli Stati di recente indipendenza, con i paesi in via di sviluppo, sia ampliando i rapporti con i vari distaccamenti della classe operaia, con i partiti socialisti e social-democratici, con tutte le organizzazioni progressiste e democratiche del mondo, comprendendo bene quale importanza fondamentale ricopra l'unità del fronte antimperialista mondiale per la salvaguardia della libertà e della pace dei popoli La Romania partecipa con tutte le sue forze alla lotta volta ad abolire la vecchia politica imperialista basata sulla dominazione, sul *diktat*, sull'ingerenza, sulla ineguaglianza e sull'aggressione, adoperandosi per la democratizzazione dei rapporti internazionali

Il nostro Partito ritiene che nell'edificare un mondo migliore e più giusto e instaurare la sicurezza e la pace sul nostro pianeta la pietra di paragone risiede nell'inderogabile rispetto del diritto di ogni singola nazione di decidere da sola la propria sorte, senza alcuna ingerenza dall'esterno, nella piena eguaglianza tra gli Stati nel garantire l'indipendenza e la sovranità di ogni popolo nella rinuncia alla forza e alla minaccia con la forza nei rapporti internazionali

Solo su questa base si possono risolvere i grandi e drammatici problemi che assillano l'umanità contemporanea quali la crisi economica mondiale il sottosviluppo, la divisione del mondo in paesi ricchi e poveri, il perpetuarsi dei focolai di guerra, la corsa al riarmo e il pericolo nucleare

E' solo su questa strada che si può garantire l'ulteriore cammino della distensione ancora così fragile, si può offrire ai popoli la possibilità di incanalare le loro risorse umane e materiali, al riparo di qualsiasi pericolo di aggressione, verso il progresso, la civiltà e il benessere A tale riguardo ci pronunciamo coerentemente per la cessazione di qualsiasi ingerenza in Indocina, di modo che i popoli di questa penisola possano risolvere da soli i problemi interni, ci impegniamo per la realizzazione di una pace duratura e giusta nel Medio Oriente, basata sul ritiro delle truppe israeliane dai territori occupati, sulla soluzione adeguata del problema palestinese, per garantire il diritto di esigenza ad ogni singolo popolo di questa zona ci adoperiamo affinchè sia spento il conflitto a Cipro affinchè sia garantita, attraverso trattative, la convivenza pacifica delle comunità greca e turca nell'isola, nell'ambito di uno Stato indipendente, neutrale e pacifico.

Un obiettivo essenziale della nostra politica estera è la realizzazione della [illegible] sul continente europeo che ha visto scoppiare due guerre mondiali sterminatrici e che presenta al momento attuale la maggiore concentrazione di truppe e arsenali militari mai conosciuti nella storia Ci adoperiamo affinché, nella fase degli incontri al vertice, la Conferenza generale europea possa inaugurare un'epoca nuova, di distensione, di collaborazione e di sicurezza sul nostro continente e in tutto il mondo Tenendo presente la importanza della creazione di zone di collaborazione e buon vicinato, sottolineiamo la necessità di intensificare gli sforzi volti a liquidare qualsiasi focolaio di tensione nella zona del Mediterraneo e dei Balcani

E' certo che, nella realizzazione di tutti questi scopi supremi dell'umanità odierna il ruolo decisivo lo hanno le larghe masse popolari, la loro lotta unita e decisa, e per la loro mobilitazione e la loro organizzazione una missione di primaria importanza hanno i Partiti comunisti e operai

Comprendendo le grandi responsabilità che spettano al vostro Partito a tale proposito, vi auguriamo nuovamente, nel concludere, pieno successo nell'intera attività rivoluzionaria che state svolgendo il raggiungimento di tutte le nobili mete, alle quali il Partito comunista italiano dedica tutta la sua capacità di lotta e di energia rivoluzionaria

Evviva il glorioso Partito comunista italiano

Evviva la fraterna amicizia tra i comunisti romeni e i comunisti italiani, tra il popolo romeno e il popolo italiano

Si rafforzi l'unità del movimento comunista e operaio, la più grande forza politica del mondo contemporaneo.

A. Hagi Mohamed

segretario dell'Ufficio politico del Consiglio rivoluzionario supremo somalo

Cari compagni, permettetemi di portare a nome dell'Ufficio politico del Consiglio rivoluzionario supremo che ho l'onore di rappresentare, il saluto caloroso del presidente del Consiglio rivoluzionario supremo compagno Mohamed Siad Barre, al Congresso del Partito comunista italiano, al suo presidente Luigi Longo, al suo segretario Enrico Berlinguer

E' per noi motivo di grande onore partecipare a questo vostro Congresso che ha una grande importanza per i comunisti e i lavoratori italiani e per tutte le forze democratiche del mondo. Questa importanza deriva dalla lotta per l'emancipazione, la libertà e la pace del popolo italiano condotta dal Partito comunista negli oltre cinquant'anni della sua gloriosa esistenza Ma con la sua lotta contro il fascismo e l'imperialismo il vostro partito è divenuto anche una forza decisiva nella lotta dei popoli progressisti e amanti della pace, per la loro liberazione Questo ruolo del Partito comunista italiano si è svolto e si svolge nello spirito e nella pratica dell'internazionalismo proletario e della solidarietà con i movimenti di liberazione nazionale dell'Africa dell'Asia e dell'America Latina, e con tutti i popoli che si battono contro il colonialismo, il neocolonialismo e l'imperialismo

Cari compagni, i rapporti fra il popolo somalo e il Partito comunista italiano sono di lunga data risalgono infatti agli anni dell'immediato dopoguerra, quando si stabilì una collaborazione fra il vostro partito e i movimenti per l'indipendenza della Somalia Possiamo affermare che il Partito comunista italiano ha dato un aiuto fraterno al nostro popolo nella sua lotta per conquistare la libertà

Questi rapporti di amicizia non si sono mai interrotti, e si sono anzi ulteriormente sviluppati dopo la rivoluzione socialista del 21 ottobre 1969 estendendosi in ogni campo politico e culturale ed allargandosi alla collaborazione con le vostre cooperative democratiche Alla base di questi nostri sempre crescenti legami c'è la comune fedeltà ai principi del socialismo scientifico, c'è la nostra stessa ispirazione alla dottrina del marxismo leninismo

Cari compagni vorrei soffermarmi brevemente sulla nostra rivoluzione e i suoi obiettivi Dopo la sua indipendenza, la Somalia è entrata in un periodo di neocolonialismo caratterizzato dall'ingerenza straniera, dal tribalismo interno, dal caos e dalla corruzione senza precedenti, dovuti al malgoverno dei nostri dirigenti di allora Questo malgoverno ha messo in serio pericolo la stessa indipendenza del nostro paese, e per rovesciare tale inaccettabile situazione, è stata fatta la rivoluzione del 21 ottobre 1969 che trovando il suo fondamento e il suo consenso nei lavoratori, nei contadini, nei pastori e nelle forze armate democratiche si è data l'obiettivo del socialismo secondo i principi del marxismo leninismo Si è così avviato un processo di sviluppo economico e sociale contraddistinto da quello che è per noi l'elemento politico essenziale e cioè la partecipazione delle masse popolari alla costruzione della nuova società e della nuova democrazia rivoluzionaria

Oggi, dopo cinque anni, la rivoluzione ha realizzato grandi successi sulla via dell'organizzazione e della coscienza socialista delle masse popolari, nonchè per quanto riguarda la loro attiva partecipazione all'edificazione nazionale E' stata infatti questa la condizione indispensabile per realizzare le trasformazioni profonde che abbiamo operato nel nostro paese, per poter nazionalizzare i settori chiave dell'economia, per poter portare a termine l'alfabetizzazione del nostro popolo, per scolarizzare oltre il 40% dei nostri giovani, per creare nell'agricoltura e in altri settori centinaia di cooperative, per varare nei mesi scorsi una legge di grande importanza per la nostra società, la legge sul diritto di famiglia che garantisce alle donne somale l'uguaglianza e la parità dei diritti con gli uomini

Il nostro popolo ha così trovato la fiducia in sè stesso e nei valori della solidarietà internazionale nei confronti di tutti i popoli amanti della democrazia e della libertà

In questo contesto abbiamo trovato nel Partito comunista italiano e in tutte le altre forze democratiche italiane un valido aiuto e una fraterna collaborazione, ma abbiamo trovato anche in loro, e nei comunisti in primo luogo, i rappresentanti di tutto il popolo italiano che con la sua gloriosa guerra di liberazione ha debellato il fascismo, che ha ripudiato il suo passato colonialista e che ha scelto di avere con noi un rapporto di amicizia e di fratellanza

Cari compagni, in questo momento il popolo somalo attraversa un periodo di carestia senza precedenti nella sua storia Migliaia e migliaia di persone sono raccolte nei campi di assistenza che abbiamo allestito nelle regioni colpite Questa gente ha perso ogni avere La carestia infine ha procurato e procura gravi danni all'economia del paese, basata sulla pastorizia e sull'agricoltura.

Noi però siamo sicuri che il popolo somalo saprà superare anche tali grandi difficoltà E ce ne dà fiducia il fatto che nell'organizzazione dei campi di assistenza hanno dato un fondamentale contributo 125 mila tra studenti, operai e soldati, che insieme hanno contemporaneamente portato a termine la campagna per l'alfabetizzazione nelle campagne, il censimento, la vaccinazione del bestiame, la formazione politica delle masse rurali e pastorali. Voglio d'altra parte cogliere l'occasione per ringraziare anche i paesi come l'Italia e le varie organizzazioni internazionali che ci hanno dato un prezioso aiuto nella nostra lotta contro la carestia

Cari compagni, anche il vostro Congresso e il vostro dibattito, come la lotta in generale che i comunisti italiani conducono in Italia per la democrazia, rappresentano per noi una preziosa occasione per conoscere meglio la vostra realtà, e ci permettono di creare legami sempre più forti fra l'Ufficio politico del Consiglio rivoluzionario supremo e il Partito comunista italiano, nella comune lotta per la democrazia e il socialismo

Viva l'amicizia fra il popolo somalo e il popolo italiano Viva l'amicizia fra l'Ufficio politico del Consiglio rivoluzionario supremo e il Partito comunista italiano. Abbasso l'imperialismo, il colonialismo e il neocolonialismo. Viva il XIV Congresso del Partito comunista italiano

Una immagine della redazione de « l'Unità » al lavoro nei locali del Palazzo dello sport

Un congresso giovane

Profilo della composizione delle delegazioni - L'età media è di 37 anni Un terzo dei delegati è giunto al PCI dalle lotte del '68-'69; un gruppo quasi uguale dalla Resistenza - Massiccia la presenza degli operai

La sensazione di essere di fronte ad un congresso giovane la si ebbe fin dal primo giorno, quando si rilevava come affetto, ammirazione, stima legassero le forze nuove del partito all'esperienza delle generazioni precedenti Ma era, appunto, una sensazione oggi che il congresso si avvia alla conclusione, ed e quindi possibile un'analisi della sua composizione questa prima impressione trova una sua conferma e permette un discorso più compiuto

Un Congresso giovane, dunque l'età media dei delegati è infatti di 37 anni e poco meno di un terzo dei delegati stessi (355 su 1122) ha meno di trent'anni, accentuando quindi una tendenza che si era già manifestata nel tredicesimo congresso. La cifra interessa non come dato anagrafico, ma come segno della penetrazione del partito tra i giovani e dell'impegno dei giovani nel partito, perchè importa poco l'età se questa non si unisce ad una milizia attiva, il fatto che questi giovani siano stati scelti come delegati al congresso testimonia appunto della coesistenza in essi delle due caratteristiche

D'altra parte questo elemento lo si ricava anche da un altro dato della composizione del congresso, molto più di un quarto dei delegati (320 su 1122) si sono iscritti al partito tra il '69 e il '73, vale a dire che sono giunti alla milizia attiva direttamente dalle grandi lotte di quegli anni, dall'impegno nelle fabbriche e nelle università Fabbriche e università non vengono citate casualmente sia sul terreno politico — nel quale l'analisi è per sino ovvia — sia in riferimento ai loro riflessi sulla composizione del congresso operai e studenti costituiscono poco meno della metà dei delegati sono il 44% (gli operai da soli sono oltre un terzo il 33,66 per cento dei congressisti)

Queste cifre consentono di delineare un quadro preciso e il congresso di un partito della classe operaia, di un partito giovane, al quale si giunge soprattutto per una scelta operata nei momenti della lotta più dura tre caratteristiche costanti del PCI

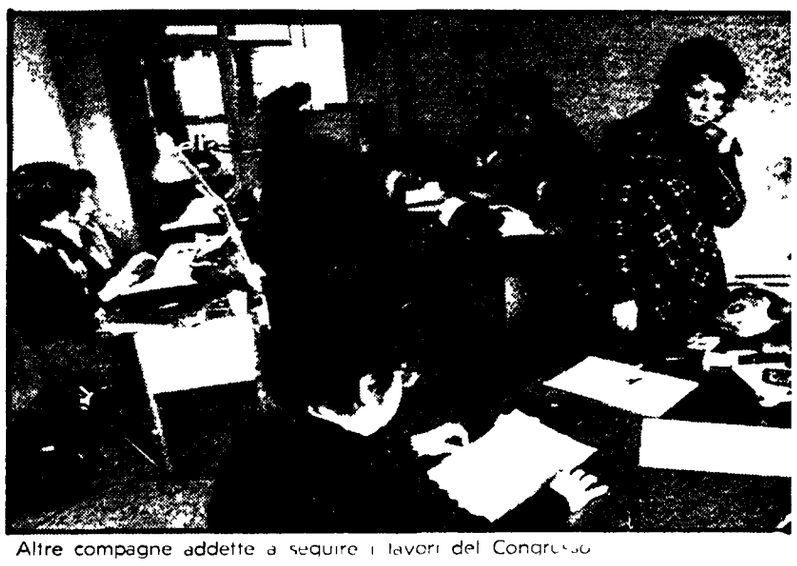
A questo proposito si può rilevare, che se il gruppo più consistente di delegati — relativamente al momento della loro adesione al partito — è costituito, come si è visto, da quelli che vi sono giunti nel corso delle lotte degli anni 68-69, il secondo gruppo è costituito dai compagni che si sono iscritti durante la Resistenza 226 delegati che scelsero il partito tra il '43 e il '45

Questi aspetti — di partito di massa e di partito di lotta di militanti disponibili ad ogni sacrificio — si riscontrano in altre cifre 114 delegati sono partigiani combattenti, 49 hanno subito lunghi anni di carcere e di confino E' la testimonianza non solo di quanto si diceva prima circa i momenti di lotta come spinta alla scelta e all'adesione ma anche della continuità nella storia del partito di cui costituiscono un poco il simbolo i sei delegati che al partito stesso appartengono fin dalla fondazione e ne hanno quindi seguito l'intera vicenda, nell'arco di 54 anni

C'è, infine, un'altra considerazione da fare si diceva prima che la composizione del congresso testimonia dell'essenza di partito della classe operaia che è del PCI se ai delegati operai si aggiungono i braccianti i contadini, i mezzadri si arriva al 40% dei delegati, ma contemporaneamente si ha un ritrato che indica come la milizia di partito si unisca ad un serio impegno di elevamento del livello culturale come — di conseguenza — aumentino costantemente i livelli di istruzione se, infatti, tra i congressisti gli intellettuali e i professionisti sono il 22% quasi il 54% dei delegati ha un titolo di studio compreso tra la licenza di scuola media superiore e la laurea, se a questo si aggiunge il numero di quelli che hanno un titolo di scuola media inferiore, si arriva all'80 per cento E' ovvio che su queste cifre influiscono dati generali come l'aumentato indice di scolarità del paese, ma è altrettanto evidente nei compagni la ricerca di una ricchezza di strumenti di acquisizione della cultura indipendentemente dalla propria attività quotidiana

Le conclusioni che si possono trarre, quindi sono che ci si trova di fronte ad un partito di energie fresche, radicato nel mondo del lavoro ed insieme di alto livello culturale

Kino Marzullo



Altre compagne addette a seguire i lavori del Congresso

Durante una pausa dei lavori compagni e simpatizzanti affollano i locali esterni all'aula dove si svolge il Congresso

Interesse e giudizi contraddittori della stampa sul dibattito del PCI

Non sono mancate forzature strumentali e generalizzazioni non rispondenti alla effettiva articolazione della discussione Continuano le deformazioni del quotidiano dc, che non riesce a nascondere il suo imbarazzo sulle questioni portoghesi

Il dibattito che si sta svolgendo al XIV Congresso del PCI continua a trovare attenzione e ampio rilievo sulla stampa italiana Lo sforzo di informazione oggettiva (del quale — quando era il caso — abbiamo dato atto nei giorni scorsi) si scontra però in molte occasioni con uno scarso impegno a fornire ai lettori il quadro complessivo della discussione, così come essa si viene sviluppando al congresso attraverso una molteplicità di interventi che esprimono esperienze e realtà spesso anche profondamente diverse tra di loro. A che cosa possa portare tutto ciò lo si è visto proprio ieri quando gran parte della stampa ci ha fornito esempi di come, così facendo, sia facile poi arrivare a forzature strumentali, generalizzazioni non rispondenti alla effettiva articolazione del dibattito accostamenti affrettati, oltre che a interpretazioni assolutamente inesatte.

Da parte dei giornali moderati e di destra l'attacco alla proposta politica del PCI viene fatto in maniera estremamente contraddittoria Si va dal quotidiano del PSDI il quale scrive « tutti d'accordo sul compromesso storico qualche obiezione sui tempi », al *Tempo* di Roma (che gravita nell'area di influenza fanfaniana) il quale ridicolmente scrive « è naufragata la tesi del compromesso storico » al *Roma* di Napoli (anch'esso di recente arrivato nell'area fanfaniana) secondo il quale « la ipotesi del compromesso storico ha perduto di credibilità »

Estremamente contraddittorio quanto scrive *Il Resto del Carlino* Questo giornale (e lo stesso fa *La Nazione*, anche essa, come è noto, del petroliere nero Monti) esulta in quanto fa discendere da una interpretazione distorta e unilaterale del dibattito al Congresso un rifiuto a un reale confronto con la DC Nello stesso tempo però riducendo questo stesso dibattito a una sorta di pronunciamento sui « tempi » del compromesso storico, scrive, non si comprende bene in base a quale logica, che « è assurdo questo discordare sui tempi della terapia quando si è convenuto sulla diagnosi A che può servire il compromesso storico nel 1980 o nel 2000 se l'Italia di oggi che è malata è se solo il compromesso storico può guarirla? »

Altri giornali ripropongono la questione dei « tempi » e portano in primo piano il problema del rapporto con la DC Anche qui però non mancano distorsioni del dibattito congressuale Secondo *L'Avvenire* a leggere con attenzione le diverse posizioni emerse nel dibattito, il compromesso storico sembra avere subito una interpretazione frenante per quel che riguarda i tempi ma anche un condizionamento pesante da parte di chi come Ingrao punta ad un processo di disgregazione interna del partito della DC

In maniera più obiettiva *Il Sole 24 Ore* scrive che « Ingrao ha sostenuto che la rottura dell'attuale sistema di potere è la condizione per spingere a spostamenti di fondo nella DC »

Il quotidiano finanziario riporta le considerazioni fatte al congresso sul mancato decollo della programmazione e aggiunge « Questo è stato forse il punto in cui il monopolio dc ha fatto il guasto più profondo stabilendo una specie di rapporto permanente tra i managers della industria pubblica e il partito di regime »

« Rottura o no — scrive a sua volta *l'Avanti!* — è certamente questo (del sistema di potere della DC, cioè) uno dei nodi del problema soprattutto in un momento in cui la DC rimette in discussione persino posizioni che consentirono negli anni scorsi la politica di centro sinistra »

« Le varie voci del PCI — scrive il *Messaggero* di Roma — su modi e sui tempi del compromesso storico si sono oramai precisate Tutti d'accordo che la strategia berlingueriana è la sola che il partito deve seguire, i leaders comunisti continuano a fornire il loro contributo alla definizione di una linea unitaria »

Non è questa invece la chiave di lettura del dibattito usata ad esempio dal *Giorno* e anche se in misura diversa, dalla *Stampa* Il primo dando ampio rilievo alle obiezioni del compagno Terracini, ha chiaramente distorto il dibattito accomunando posizioni differenti tra loro, il secondo si è mosso sulla stessa linea,

Anche il quotidiano dc ha fatto mostra di non intendere cosa sia stato detto realmente nella discussione del altro giorno in particolare a proposito delle vicende portoghesi (ma anche l'insistenza del *Popolo* su questa questione ne conferma l'imbarazzo di fronte al crescere delle perplessità, in varie forze politiche e anche all'interno della DC, per il gesto prepotente della segreteria dc) Questo giornale dunque scrive che « la messa al bando della DC portoghese sarebbe, secondo la strana concezione ingraiana, giustificata dalla necessità di dare ad una democrazia pluralista "forza per rinnovare strutture sociali, per respingere gli attacchi reazionari, e dare così contenuto ad una nuova libertà" » Secondo il *Popolo* tutto ciò si deve intendere in tal modo « La libertà ed il pluralismo democratico si difendono eliminando i partiti secondo i modi ai comunisti con l'aiuto dei generali e dei colonnelli come appunto sta accadendo in Portogallo » Ecco a quali deformazioni aberranti può portare la necessità di continuare a difendere decisioni, — come quella della segreteria dc — che non abbiano altra spiegazione se non la volontà di rottura, la faziosità e l'anticomunismo

Al dibattito congressuale dedica un fondo di commento il *Corriere della Sera* L'articolo a firma di Ronchey, contiene una serie di falsificazioni delle proposte del PCI enunciate dal compagno Berlinguer in apertura del Congresso

Secondo questo autore la riaffermazione da parte del compagno Berlinguer dei principi della solidarietà internazionale starebbe a significare che i comunisti propongono « un compromesso in cui solo gli altri dovrebbero cambiare, un compromesso degli altri » In tal modo si falsifica la posizione del PCI e la si presenta come una concezione integralista che è tipica degli atteggiamenti fanfaniani, ma con la quale il PCI non ha proprio niente da spartire Come è stato detto anche nella relazione al dibattito congressuale, i comunisti intendono l'incontro tra le tre grandi componenti popolari e democratiche del nostro paese come un processo duro, difficile, non privo di momenti aspri, un processo nel corso del quale cambiamenti saranno necessari e dovranno realizzarsi non solo nei rapporti, ma anche all'interno stesso delle forze che questo processo portano avanti

Secondo l'editorialista del *Corriere* nel parlare dell'Unione Sovietica il compagno Berlinguer avrebbe mostrato una « strenua volontà di fede e di propaganda », una « ossessione ideologica che è anche trionfalistica » Anche questa è una falsificazione della posizione del PCI non che della elementare verità dei fatti Ciò che il compagno Berlinguer ha detto è che i paesi socialisti e l'URSS non soffrono certo di quegli alti tassi di inflazione e di recessione che attualmente caratterizzano le economie occidentali E non si comprende come si possa negare una verità così elementare

l. t.